

dei quali ho fatto la dolorosa enumerazione.
(*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Colombo, ministro del tesoro. Devo rispondere ai diversi oratori che hanno partecipato a questa discussione, ma veramente ben poco avrei a dire.

Venuto a questo posto da soli due mesi, non potevo far altro che presentare lo stesso progetto per l'assestamento del bilancio, che era stato predisposto dal mio onorevole predecessore, facendovi soltanto quelle variazioni che gli avvenimenti richiedevano.

Questo per l'esercizio in corso; in quanto poi a quello prossimo, mia cura fu di rivedere i preventivi fatti dal precedente Ministero, portarvi le variazioni necessarie, e presentarli: ciò che ho fatto con la mia ultima brevissima esposizione della nostra situazione finanziaria.

L'onorevole Wollemborg, con un discorso tanto importante che ha meritato frequenti citazioni durante la discussione, ha mostrato (se non m'inganno) di aver avuto l'impressione che io, nella anzidetta esposizione finanziaria, avessi adottato interamente i concetti dell'onorevole mio predecessore; ed ha trovato una specie di contraddizione fra le idee manifestate da me più volte, e l'approvazione che avrei, secondo lui, data a quelle dell'onorevole Sonnino.

Ora, questo non è del tutto conforme al vero.

Se l'onorevole Wollemborg ha fatto attenzione alla forma di quella esposizione finanziaria, avrà veduto che io non ho voluto fare altro che esporre la situazione presente della finanza, come era stata predisposta dal mio onorevole predecessore, senza farvi variazioni, altrimenti che quelle risultanti dai fatti intervenuti dalla esposizione finanziaria fatta dall'onorevole Sonnino, nel novembre 1895, ad oggi, e con altre piccole modificazioni. Ma l'onorevole Wollemborg avrà osservato che quella esposizione era puramente obbiettiva; che non conteneva apprezzamenti sopra il sistema finanziario seguito, nè propositi per l'avvenire. Se io avessi voluto entrare nella analisi della situazione finanziaria, avrei dovuto far delle riserve circa il sistema con cui il disavanzo fu pareggiato.

Io, prima ancora che l'onorevole Sonnino, con la sua prima esposizione finanziaria,

svelasse l'enorme disavanzo che esisteva nei nostri bilanci, lo avevo, presso a poco nella stessa cifra, dimostrato, in un discorso che feci, a Milano, nel 1893. Dunque, io non potevo che trovarmi d'accordo, su questo punto, con l'onorevole Sonnino. Solamente ne discordavo quanto ai mezzi per ottenere il pareggio; perciò ho votato spesso contro le proposte sue. Ma questo non toglie che io debba riconoscere lealmente, come ho riconosciuto il 25 marzo scorso, che egli ha saputo debellare, quasi totalmente, quel disavanzo. Posso non approvare i rimedi che egli ha adoperato a questo scopo; ma non posso disconoscere la verità dei risultati ottenuti.

Io sono però d'accordo coll'onorevole Wollemborg che il sistema di aggravii ad alta pressione, per effetto dei quali specialmente il disavanzo è stato vinto, non si potrebbe lungamente adoperare senza ferire profondamente l'economia nazionale.

Io sono d'accordo con lui in quel concetto che egli ha espresso felicemente colla frase che bisogna ristabilire l'armonia tra le finanze dello Stato e l'economia del paese.

Convengo con lui anche nell'apprezzamento di taluni atti finanziari della precedente amministrazione. Ma osservo anche che erano, in certa guisa, imposti dall'urgenza di riparare ad una situazione disastrosa.

Il consolidamento, per esempio, dei 200 milioni di buoni settennali, dei quali ha parlato l'onorevole Wollemborg, e il rinvio ai bilanci avvenire di una gran parte di quei saldi di spese ferroviarie, che l'onorevole Saracco aveva domandato nella cifra di 97 milioni, potrebbero, in circostanze normali, non incontrare una completa approvazione; ma, nelle circostanze anormali in cui furono fatti si possono giustificare.

Io devo dire anche (come del resto ha osservato pure l'onorevole Wollemborg) che il mio predecessore si è valso di risorse momentanee per riparare ai bisogni più urgenti. Ha fatto pure quell'operazione, che io ho criticato, della conversione in un debito permanente di una certa somma di debiti redimibili; ha alienato residui di rendita 5 e 3 per cento; ha messo a disposizione del Tesoro una somma proveniente dalla prescrizione di biglietti consorziali da 5 e 10 lire; ha tratto un utile dalla coniazione delle monete di nichelio; ha infine fatte molte operazioni di